

Prot. 117/2018/PRE/gv

IL PRESIDENTE

Nino Boeti
Presidente Consiglio Regionale del Piemonte

Angela Motta e Francesco Graglia
Vicepresidenti Consiglio Regionale del Piemonte

Antonio Saitta
Assessore alla Sanità della Regione Piemonte

Augusto Ferrari
Assessore al Welfare Regione Piemonte

Consiglieri tutti

E p.c.
Associazioni di tutela dei diritti delle persone
con disabilità

- Iscrizione al registro regionale delle Persone Giuridiche al n. 816
- Iscrizione al registro nazionale delle Onlus al n. 2000/99563
- Iscrizione registro regionale del volontariato al n. 133/30
- Iscrizione al registro comunale delle Associazioni Mecc. Numero 9703239/01 del 10/06/1997, esecutivo dal 4/7/1997

OGGETTO: Richiesta di ritiro della proposta di disegno di Legge per l'istituzione del FONDO SOCIO-SANITARIO REGIONALE di cui alla bozza del 18 aprile 2018

La CPD condivide con la Fondazione Promozione Sociale e con il CSA (e chiede alle altre Organizzazioni di volontariato di rilanciare questo appello al Consiglio regionale) la seria preoccupazione per l'intenzione espressa dalla Regione Piemonte nella bozza del disegno di legge del 18 aprile scorso di istituire il Fondo Socio sanitario regionale. Si tratta di un gigantesco passo indietro nella strada del diritto alle prestazioni socio-sanitarie Lea in ambito sanitario per TUTTI. E della possibilità concreta che si trovino facilmente giustificazioni per negare la continuità terapeutica.
AL CONSIGLIO REGIONALE CHIEDIAMO DI RESPINGERE QUALUNQUE PROPOSTA DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE, CHE NON SIA

Le donazioni, oblazioni ed i lasciti servono all'associazione per sostenere servizi di consulenza, informazioni, supporto ed accompagnamento per migliaia di persone in difficoltà (più di 4.500 nel 2007). Consulta per le Persone in Difficoltà Onlus rilascia la ricevuta degli importi per la deduzione dai redditi consentita dalla legge. Con un piccolo sforzo si può dare un grande aiuto a chi opera nel sociale e da anni lavora quotidianamente per migliorare la qualità della vita di tutti **PUOI DARE IL TUO CONTRIBUTO: C/C BANCARIO IBAN IT36 1030 4801 0000 0000 0083 530 - C/C POSTALE IBAN IT25 0076 0101 0000 0006 1454 138** Per donare il 5 per mille con la dichiarazione dei redditi inserire il codice fiscale 97527910018 e firmare nell'apposito spazio sul Modello 730 - CUD - UNICO

GARANTE DELLA CONTINUITA' TERAPEUTICA NEL RISPETTO DEGLI ARTICOLI 1 E 2 DELLA LEGGE 833/1978 E DEL DIRITTO ESIGIBILE ALLE PRESTAZIONI SOCIO-SANITARIE LEA PER LE PERSONE MALATE CRONICHE E PER LE PERSONE CON DISABILITA' NON AUTOSUFFICIENTI (ART. 54 L. 289/2002)

La proposta di legge, infatti:

- Crea il rischiosissimo *SETTORE SOCIO - SANITARIO* per le prestazioni socio-sanitarie Lea, che OGGI sono attribuite giustamente al Settore SANITARIO e quindi riconosciute come diritti esigibili e per le quali le ASL possono attingere agli 8 miliardi del bilancio sanitario regionale. DOMANI, se la legge verrà approvata, con il Fondo socio-sanitario regionale, per i malati cronici, le persone con disabilità non autosufficienti e i malati di Alzheimer ci saranno solo le risorse che la Giunta Regionale, in modo arbitrario, deciderà di trasferire al Fondo;
- **Vincola** le prestazioni Lea alla disponibilità di risorse che le istituzioni decideranno di mettere nel Fondo (finiti i soldi...niente prestazioni!);
- **Vincola** le prestazioni Lea alla valutazione sociale (che sarà prevalentemente economica...ISEE..) delle persone malate e delle persone con disabilità non autosufficienti o con Alzheimer.
- **Non rispetta** l'Art 1 della Legge 833/1978 - Istituzione del Servizio Sanitario nazionale - *" La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale. La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana. Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio..."*;
- **Cancella**, contro ogni buon senso, la Legge Regionale 10/2010 - *Servizi domiciliari per persone non autosufficienti - e quindi il diritto prioritario alle prestazioni domiciliari di gran lunga preferita dalle persone malate, dalle persone con disabilità e dai loro congiunti*

- **Cancella** l'articolo della Legge 1/2004 della Regione Piemonte - *Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento* - che obbligava la Regione a mantenere il finanziamento ai Comuni almeno sulla base della spesa storica.

CONSEGUENZE

- riduzione della platea degli utenti del Servizio Sanitario Regionale e ridurre di conseguenza i fondi della Sanità da destinare alle persone malate e alle persone con disabilità non autosufficienti.,
- negazione delle cure sanitarie e socio-sanitarie indifferibili per le persone malate croniche e per le persone con disabilità.

Siamo all'eugenetica sociale, alla selezione tra i malati che devono essere curati dal Servizio Sanitario e quelli che NON NE SONO DEGNI perché INGUARIBILI, anche sempre curabili.

Separare la Sanità dal settore socio-sanitario è ANTICOSTITUZIONALE. Eppure è previsto dal Piano per la cronicità e dal conseguente Fondo Socio Sanitario. Tutto ciò completa un disegno politico volto a completare i comportamenti illegittimi di questi anni (una lista d'attesa di oltre 30mila persone malate croniche/con disabilità non autosufficienti - dato risalente al 13 aprile 2013 e mai aggiornato nonostante le richieste ufficiali da parte delle associazioni alla Regione e alle ASL piemontesi).

Come ricorda la Corte dei Conti, 4 miliardi e mezzo di euro sono stati destinati ad usi diversi da quello sanitario e non restituiti al settore sanitario in Piemonte; il Piano di rientro è stato un pretesto per avviare l'abbandono da parte della sanità delle persone malate croniche e delle persone con disabilità non autosufficienti. Infatti il Piano si è concluso ma la Giunta Chiamparino non ha abrogato le delibere che hanno creato ingiuste e illegittime liste di attesa. Anzi, con la proposta di istituire un settore socio-sanitario separato dalla sanità punta a comportamenti ancor più emarginanti e portatori di sofferenza nei confronti delle persone malate croniche e delle persone con disabilità non autosufficienti di qualunque età e delle loro famiglie.

Restiamo in attesa di rassicurazioni in merito.

Cordialmente

Il presidente
Gabriele Piovano

